

I fratelli di Mennea contestano il testamento: la scrittura non è sua

Enzo, Luigi, Giuseppe vogliono l'eredità che il campione ha lasciato alla moglie: si parla di 10 milioni di euro

GIANNI PAVESE
ROMA

IL GIORNO DEI SESSANT'ANNI, IN UN'INTERVISTA SUI BEI TEMPI, PIETRO MENNEA RICORDEVA CON ORGOGLIO E AFFETTO COSA FECE CON IL PREMIO CHE GLI TOCCÒ IN DOTE PER LA MITICA VITTORIA AI 200 METRI OLIMPICI DI MOSCA, NEL 1980. «Per premio ebbi 8 milioni di lire. In famiglia eravamo in sette: allora c'erano sempre papà e mamma, poi eravamo cinque figli: quattro maschi e una femmina. Mi piacevano le poltrone Frau, così comode. Con il premio per la medaglia d'oro andai al negozio dove vendevano divani, per comprarne sette di queste poltrone così paffute e comode, una per ognuno di noi, per stare tutti a sedere, tutti vicini. Quei soldi non bastarono, me ne dettero solo sei».

Lui - il campione - rimase in piedi, ma adesso, dopo 33 anni da quel regalo e a circa sette mesi dalla morte del più grande atleta di questo Paese, scomparso a marzo a soli 61 anni per un cancro al pancreas, i fratelli non si accontentano più della poltroncina, e così è nata una brutta polemica, che non finirà presto. È sorto infatti un giallo intorno al testamento lasciato da Pietro: «Quel documento - accusa Enzo, uno dei fratelli del velocista italiano - è falso. Pietro era malato da tempo e in quelle condizioni non aveva né la capacità, né la lucidità di scrivere in modo fluente». I ricorrenti hanno chiesto un esame grafologico: «Conosco la scrittura di Pietro, non è quella. In quel testamento qualcosa non va».

L'erede universale individuato dal testamento è la moglie di Pietro Mennea, Manuela Olivieri, ma la grafia, secondo Enzo, non è quella di suo fratello Pietro. «Per questo che abbiamo voluto sincerarci del fatto che a scrivere fosse stato Pietro - aggiunge - perché ci sono troppe discrepanze. Io conosco la scrittura di mio fratello, non sono un grafologo, un esperto, ma quando ho visto il testamento era chiaro che qualcosa non andasse, Pietro certe volte non puntava le "i" e quando scriveva il numero 1 non ci metteva un trattino come base. È stato per questo che abbiamo fatto fare una perizia. Sia chiaro - conclude Enzo Mennea - che noi non accusiamo nessuno, i rapporti con nostro fratello erano buoni e

vogliamo solo capire se è stato commesso un reato e siamo fiduciosi nel lavoro della magistratura».

La questione è stata sollevata dai tre fratelli maschi del velocista mondiale dei 200 metri, Enzo, Luigi e Giuseppe, mentre la sorella non si è accodata. I tre hanno impugnato il testamento, «e non ce ne vergognamo: vogliamo solo capire», dicono ancora adesso, testo che Pietro avrebbe scritto nove giorni prima di morire, il 12 marzo (è scomparso il 21, il primo giorno di primavera). I fratelli assicurano che erano in «buoni rapporti» con Pietro, ma altri dicono che l'unica ad essere rimasta in contatto con l'attuale detentore del record europeo dei 200 metri (quel 19'72 che fu primato del mondo per 17 anni) è proprio la sorella Angela, che manca dal gruppo che oggi vuole ridiscutere del testamento. Non sarebbe ancora molto chiaro di quale cifra si starebbe parlando, ma sembra che sia sostanziosa. I beni si aggirerebbero intorno ai 10 milioni di euro: «Non ci siamo limitati agli immobili "italiani", ma sembrerebbe che il patrimonio sia più vasto», spiegano gli avvocati dei tre fratelli.

Pietro Mennea - una volta chiusa l'attività agonistica, dopo aver partecipato nel 1988 alla sua quinta Olimpiade (tutt'oggi un altro primato ineguagliato del barlettano) - si era ricostruito una vita professionale solida, frutto della fatica, come sua abitudine: prese cinque lauree, la prima del "suo" mondo, all'Isef, poi scienze motorie, poi decise di cambiare pelle, e allora ecco la laurea in giurisprudenza, scienze politiche, lettere. Per fare proprio quello che ha studiato: l'avvocato, il politico, l'insegnante (docente).

Dopo l'esperienza da eurodeputato per l'Italia dei Valori, fra il 1999 e il 2004, è tornato nella mischia, e negli ultimi 9 anni ha fatto l'avvocato, il commercialista, il revisore contabile, l'agente di calciatori, con la solita passione, con la solita voglia e tigna che aveva in dote, questo straordinario talento nell'applicarsi alle cose e nel riuscire a farle bene. Con la sua necessità di discutere, polemizzare, capire, chiarire, trovare l'onestà delle cose e delle persone, vederci bene, anche lui, come adesso vogliono vederci bene i fratelli, eppure questa storia postuma non gli sarebbe piaciuta, c'è da esserne sicuri.

Uno dei ricorrenti: «Conoscevo la sua grafia, lui faceva la "i" in un altro modo...»



Pietro Mennea, il più grande atleta italiano di tutti i tempi, con il ditino alzato per la vittoria



Alessandro Diamanti in una immagine di repertorio. Stasera giocherà dietro ad Osvaldo
FOTO DI JONATHAN MOSCROP/LAPRESSE

Rush Mondiale L'Italia guarda

In Danimarca con Diamanti A rischio Inghilterra e Francia

Senza Balotelli, Prandelli scommette sul bolognese Osvaldo unica punta Anche Uruguay e Messico rischiano di essere eliminate

NICOLA LUCI
ROMA

QUESTA VOLTA LA VEDREMO DA SPETTATORI E NON DA INTERPRETI. L'AFFOLLATA CORSA PER UN POSTO AL MONDIALE, DOPO ANNI DI PATEMI E RINCORSE, CELA GUSTEREMO IN POLTRONA. L'Italia è tra le dieci nazionali che ha già staccato il biglietto per Brasile 2014 e le ultime due sfide che definiranno i gironi (in attesa degli spareggi di novembre) ci vedranno solo come attenti spettatori.

La partita di questa sera con la Danimarca (diretta su Rai Uno alle 20.15) sarà solo un test, importante, per avvicinarsi al meglio al prossimo giugno. Il nostro commissario tecnico, Cesare Prandelli, avrà la possibilità di sperimentare e chiarirsi ancora le idee. A Copenaghen, ad esempio, potrebbe lanciare dal primo minuto Alessandro Diamanti in avanti. Il

fantasista del Bologna è stato provato al fianco di Emanuele Giaccherini nei due giocatori che supportavano l'unica punta Osvaldo, nella partitella a ranghi misti che ha caratterizzato la parte tattica dell'allenamento mattutino della Nazionale a Coverciano.

Come mercoledì, anche ieri Prandelli ha provato un 4-3-2-1 con Buffon in porta, De Silvestri, Ranocchia, Chiellini e Balzaretti in difesa, linea mediana con Montolivo regista, Marchisio interno sinistro, quindi Thiago Motta e Candreva che si sono alternati nel ruolo di interni destri, e il duo Giaccherini-Diamanti alle spalle di Pablo Daniel Osvaldo. Non hanno partecipato al lavoro sul campo gli infortunati Insigne, Verratti e Balotelli. Per gli azzurri, oltre la partitella, lunga seduta video in mattinata per studiare le caratteristiche tecniche della Danimarca, quindi riscaldamento muscolare fatto di stretching e giri di campo agli ordini del preparatore atletico azzurro Giovanbattista Venturati. Senza patemi d'animo.

Quelli li lasciamo alle altre nazionali. Non tutte, però. Oltre all'Italia (e naturalmente al Brasile paese ospitante) hanno già staccato il biglietto per i Mondiali 2014, Australia, Giappone, Corea del Sud, Iran, Italia, Olanda, Usa, Costa Rica e Argentina. Oggi potrebbero unirsi facilmente Germania, Svizzera e Belgio. Più complicata invece la situazione per le altre big europee. La Spagna, ad esempio, ha bisogno di 4 punti per prevalere nel Gruppo I sulla Francia: deve battere la Bielorussia venerdì e poi ottenere un punto il 15 contro la Georgia. Non è impossibile. Non dorme sonni tranquilli l'Inghilterra di Roy Hodgson, che ha un solo punto di vantaggio su Ucraina e Montenegro. Per arrivare prima nel girone ed evitare gli spareggi deve vincere in casa contro Vucinic e compagni, e poi anche contro la Polonia a Wembley. Testa a testa fra Bosnia e Grecia, fra Russia e Portogallo.

Rischia molto l'Uruguay che si contende il quarto posto con l'Ecuador. Le due squadre hanno 22 punti e sono in lotta per l'ultimo posto per la qualificazione diretta. La Celeste ospiterà l'Argentina. Andrà al Mondiale anche la Colombia se venerdì batterà il Cile che la insegue (è 3/0) nella graduatoria del girone sudamericano.

Chi invece potrebbe rimanere a casa, e siamo in Centro America, che affronta il Panama. Ad approfittarne potrebbe essere l'Honduras, che ospita un Costarica già qualificato e forse non troppo motivato.

Infine, l'Africa: previsti 5 doppi spareggi (ora e a metà novembre), da cui usciranno altrettante qualificate. I campioni continentali della Nigeria se la vedranno contro Etiopia, la Costa d'Avorio dovrebbe prevalere sul Senegal, il Ghana è favorito sull'Egitto. Tunisia-Camerun e Burkina Faso-Algeria completano il programma.

LOTTO		GIOVEDÌ 10 OTTOBRE										
Nazionale	20	55	52	81	5							
Bari	24	85	84	87	75							
Cagliari	38	57	6	25	15							
Firenze	26	7	58	85	42							
Genova	27	74	6	61	43							
Milano	50	47	85	32	64							
Napoli	36	33	49	83	32							
Palermo	53	18	36	12	87							
Roma	9	22	40	73	8							
Torino	44	78	8	34	46							
Venezia	9	14	64	21	70							
I numeri del Superenalotto							Jolly	SuperStar				
3	7	12	20	48	55	26	48					
Montepremi	1.636.047,72					5+ stella	€					
Nessun 6 Jackpot	€ 17.220.512,79					4+ stella	€	10.733,00				
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	837,00				
Vincono con punti 5	€ 7.916,36					2+ stella	€	100,00				
Vincono con punti 4	€ 107,33					1+ stella	€	10,00				
Vincono con punti 3	€ 8,37					0+ stella	€	5,00				
10eLotto	7	9	14	18	22	24	26	27	33	36		
	38	44	47	50	53	57	74	78	84	85		